

## 3 Gennaio 1998 Cinquefrondi (RC). Uccisi Saverio Ieraci (13 anni) e Davide Ladini (17 anni) da un loro coetaneo



Articolo da [La Repubblica](#) del 4 gennaio 1998

### Uccisi due ragazzi in Calabria è caccia ai killer minorenni

di Aldo Lamberti

GIOIA TAURO - Strage di ragazzi, a colpi di lupara e di pistole. Due sono i morti, hanno tredici e diciassette anni. Un ragazzino di dodici anni, invece, è ferito grave, ricoverato nell'ospedale di Polistena, dove è stato sottoposto anche a un intervento chirurgico. Teatro di questo orribile fatto di sangue, per ora senza movente, il corso Garibaldi di Cinquefrondi, paesone della Piana di Gioia Tauro. Dopo il raid assassino, il gruppo di sicari ha cercato rifugio nel vicino quartiere Santa Maria dove sono state sentite altre esplosioni. Il quartiere fino a tarda notte è stato assediato dalle forze dell'ordine intervenute in massa perché convinte che i sicari, sembra anche loro molto giovani, avrebbero il trovato rifugio. Cinquefrondi è sconvolta. Nell'insanguinata provincia di Reggio Calabria si ricorda solo un precedente analogo a San Ferdinando di Rosarno. Anche lì, una decina di anni fa, due ragazzini, uno dei quali figlio di un boss della 'ndrangheta, vennero trucidati dai killer giunti in auto. La strage di ieri sera è avvenuta poco prima delle venti. I fratelli Saverio e Orazio Ieraci, 13 e 12 anni, erano appena usciti da una sala giochi che si trova sul corso Garibaldi, a trenta metri da Piazza della Repubblica. Si trovavano assieme al loro amico Davide Ladini di 17 anni e si stavano salutando per fare rientro alle loro case per la cena. Improvvisamente, raccontano i testimoni, è arrivata un'auto che ha rallentato e da lì sono stati esplosi diversi colpi di fucile e di pistola. Davide Ladini è morto subito. Saverio Ieraci sarebbe spirato poco dopo, durante il breve tragitto tra Cinquefrondi e l'ospedale di Polistena. Il più piccolo del gruppo, Orazio Ieraci, è stato colpito dai proiettili in diverse parti del corpo e l'equipe del dottor Gerace ha dovuto operarlo con urgenza. È grave, dicono i medici, ma potrebbe cavarsela. La ricostruzione degli inquirenti della polizia, fino a tarda ora non era stata ancora completata. Anche perché gli uomini in divisa dei commissariati di Polistena e di Gioia Tauro, assieme ai carabinieri della compagnia di Taurianova, per ore sono stati impegnati a setacciare il quartiere Santa Maria, con diverse perquisizioni, alla ricerca del commando assassino. Una lite tra giovani sfociata nel sangue? Possibile. Perché a sparare, secondo le primissime informazioni (qualcuno, dalla sala giochi, ha visto e ha raccontato tutto agli inquirenti) dovrebbero essere stati alcuni coetanei delle vittime. "È un episodio che ci lascia sconvolti", dice il procuratore della Repubblica di Palmi, Elio Costa, che ha raggiunto subito Cinquefrondi per coordinare le indagini. Non ha detto altro il procuratore, che si è recato poco dopo in ospedale dove ha incontrato gli investigatori. In ogni caso il raid di morte è durato pochi attimi. Le giovani vittime sono state soccorse immediatamente. Già alle 20,10 sono arrivate in ospedale. Purtroppo per due di loro non c'era nulla da fare. I medici hanno così concentrato la loro attenzione sul piccolo Orazio nel tentativo di strapparli alla morte. Se non si tratta, come appare con le poche informazioni disponibili, di un episodio di mafia, gli inquirenti sottolineano che è comunque maturato in ambiente vicino alle cosche. I clan calabresi non si sono mai fatti scrupolo di sparare sui bambini (come sulle donne) che i "codici di mafia" un tempo volevano immuni da vendette mafiose. Ma in questo caso è presto per capire. Dei tre ragazzi, infatti, si sa poco, molto poco. Qualcuno li vorrebbe "discoli", comunque vicini ad ambienti pericolosi. Ma sono solo, per il momento, voci che magistrato e inquirenti non si sentono di poter confermare. "È troppo presto, troppo presto...", afferma un sottufficiale di polizia, uno dei primi arrivati sul luogo della strage, quando ancora i ragazzi che frequentano la sala giochi erano lì, disperati a piangere i loro amici. "Erano stati con noi fino a pochi minuti prima, avevano detto che andavano a casa, erano girati di fianco e neppure hanno visto chi gli ha sparato", ha raccontato agli inquirenti un biondino che piangeva in maniera irrefrenabile. L'inchiesta è appena agli inizi. Potrebbe avere sviluppi di ora in ora. Gli inquirenti non disperano di mettere subito le mani sul gruppo di fuoco. Oggi intanto si farà l'autopsia delle due giovanissime vittime.